



DON PIETRO

Don Pietro nasce ad Arcade, in provincia di Treviso, il 10 novembre del 1928 e ancora oggi conserva un buon rapporto con i suoi compaesani.

Nel 1941, a soli 13 anni, entra nel seminario di Treviso, durante il periodo della guerra. Il suo desiderio più grande è essere missionario e si affida alla congregazione del "Verbo Divino". Dopo la guerra sarebbe dovuto andare in Giappone ma, nel 1946, avviene la svolta: due Salesiani, suoi compaesani, gli parlano di Don Bosco e della congregazione salesiana. Allora, nel 1946, entra a Trento nell'aspirantato fondato da don Giovanni Bosco. Don Pietro ne rimarrà così contento che non lascerà più la congregazione.

Nel 1948 entra nel Noviziato Varazze facendo domanda presso l'ispettoria Ligure/Toscana. Questo cambio di regione sarà merito di Don Cesare Baldasso sdb, compaesano e amico dell'ispettore della Ligure/Toscana di allora, Don Festini. Don Baldasso parlò di Don Pietro con termini così lusinghieri che l'ispettore lo volle per sé.

Non era il solo del suo paese ad entrare in quella Ispettorìa, con lui, entrano in noviziato altri due: Don Clara e Don Moretti, entrambi di Trento.

Dal 1949 al 1951 fece il post Noviziato a San Callisto, poi il tirocinio, di 3 anni, a La-Spezia dove era assistente dei "ragazzi all'avviamento"; cioè ragazzi che facevano una sorta di centro professionale più avanzato. Aveva, sotto le sue cure, anche 110 ragazzi, 24 ore su 24, "i convittori".

Dal 1954 fino al 1958, a Bollengo, completò i suoi studi teologici e qui nel 1958, il primo luglio, in una domenica, fu ordinato sacerdote. La prima messa la celebrò il giorno dopo a Novi Ligure.

La scelta del luogo della prima messa fu dovuta al fatto che don Giusto, suo amico e catechista negli anni di tirocinio a La-Spezia, era diventato catechista di quell'aspirantato alla vita salesiana e voleva far vedere un modello di Salesiano riuscito.

Nel periodo 1958-1960 ebbe la sua prima obbedienza che lo portò a La-Spezia come assistente, riprendendo il suo posto lasciato in tirocinio. Particolarità di questa prima obbedienza erano le estati nelle quali era assegnato alla assistenza dei ragazzi orfani del convitto.

Nel 1960-62 verrà inviato a Livorno come consigliere; in questa occasione aveva 144 convittori da seguire di tutte le scuole statali. In estate svolgeva il compito di cappellano all'Isola d'Elba e allo stesso tempo gestiva il "Calabrone" che era una spiaggia dove portavano i ragazzi. Arrivava ad avere, in due mesi, due turni con 350 ragazzi ciascuno.

Nel 1962-68 viene mandato catechista e consigliere alla casa di Firenze. Egli era anche incaricato dell'oratorio di Firenze, lì dovette fronteggiare, insieme a quella comunità, l'alluvione del '66.

Nel 1968 fino al 1980 fu trasferito ad Alassio come insegnante di educazione fisica, stesso insegnamento che aveva svolto anche in precedenti occasioni, gli interni convittori diminuiscono a 60, in più aveva anche in affido l'oratorio di Alassio. Una ferita grande avrà in quei due anni dove, come scelta ispettoriale, verranno chiusi i convitti in seguito a leggi italiane. Molto probabilmente la chiusura era anche dipesa dal calo di vocazioni e così, di conseguenza, il calo di assistenti negli stessi convitti.

Dal 1980 ebbe una nuova obbedienza, ma era indeciso sul da farsi. L'ispettore aveva prospettato a don Pietro due città: Varazze o Firenze. L'ispettore, don Elio Torrigiani, molto amico di Don Pietro, alla fine sembrò scegliere per Firenze, casa in cui aveva già vissuto, ma, un'obbedienza dell'ultima ora, con valigie già spedite all'istituto di Firenze, vide, con sorpresa, Don Pietro essere mandato a sanare una situazione a Genova Quarto e lì starà fino al 1986 come assistente alle scuole medie.

Nel 1986-2013 viene inviato nella città di Figline, quella opera sarà il suo grande amore. A Figline si spenderà tanti tanti anni nello scoutismo, nel seguire i gruppi di teatro e nella catechesi. Nel frattempo, viene nominato parroco di San Romolo in Gaville, una frazione ridente vicino a Figline, dove presterà il suo servizio per 16 anni.

Nella sua vita sicuramente ha avuto delle difficoltà, dall'alluvione al confronto giornaliero con ragazzi, come le ha affrontate?

Il 16-12-2013 Eccolo che riceve l'ultima sua obbedienza, fino ad oggi, la casa di Scandicci! In particolare servendo alla comunità nella cappellania della vecchia parrocchia di San Giusto. Viene scherzosamente nominato "Abate territoriale" da don Giorgio, il parroco direttore.

Possiamo dire in conclusione che don Pietro ha da sempre avuto un grande amore per Dio e Gesù, manifestato nel sacerdozio.

Ha avuto anche tre grandi passioni:

- 1) Le Missioni.
- 2) L'avviamento professionale.
- 3) Lo sport.